



ISTITUTO ZACCARIA

MOD. 4.11 LIN

PROGRAMMA LAVORO ESTIVO

REV. 07
dell'01.10.2015

DOCENTE		RICCARDO MAGNI			
CLASSE	2	SEZIONE	A	ANNO SCOLASTICO	2025-2026
MATERIA	LINGUA E LETTERATURA ITALIANA				

LAVORO ESTIVO DA SVOLGERE

<p>PER TUTTI GLI ALUNNI (vedi colonna sinistra a pagina 2)</p>	<p>PER GLI ALUNNI CON DEBITO (vedi colonna destra a pagina 2)</p>
----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------



A) Letture estive. Svolgere la lettura integrale delle seguenti opere letterarie:

- 1) Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Mondadori, Milano 2022.
- 2) Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 2026.
- 2) Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, Adelphi, Milano 2002.

B) Grammatica. Ripassare sul libro in adozione nel corso del secondo anno (A. Ferralasco, A.M. Moiso, F. Testa, *Forte e Chiaro. Competenti in lingua e comunicazione*) tutta l'analisi del periodo (proposizione indipendente principale, i vari tipi di proposizioni coordinate in base ai rapporti logici, la proposizione incidentale, la subordinazione). In particolare, si raccomanda di studiare la proposizione subordinata relativa (pp. 514, 515, 516) e la proposizione subordinata condizionale (pp. 545, 546, 547).

Si raccomanda, inoltre, di ripassare/studiare la teoria prima di svolgere i seguenti esercizi tratti dal libro di grammatica:

- Ess. da 44 a 48 a p. 518-519.
Ess. 120, 121, 123, 124 a p. 548.
Ess. da 140 a 145 a pp. 558, 559; es. da 151 a 159 a pp. 560-563.

C) Antologia. Ripassare quanto svolto durante l'anno sul libro B di antologia, con particolare attenzione alle figure retoriche. In seguito, svolgere gli ess.:

- da 1 a 10 a pp. 56-57 (G. Pascoli, *Il tuono*);
-da 1 a 9 a pp. 58-59 (G. Ungaretti, *In dormiveglia*);

D) Tema. Di seguito vengono riportate 4 tracce per esercitarsi nell'ambito della produzione scritta. La quantità di temi da svolgere si baserà sulla valutazione conseguita in pagella nell'ultimo periodo:

- a) se la valutazione corrisponde a 6, allora l'alunno dovrà svolgere tutte e quattro le tracce.
- b) se la valutazione corrisponde a 7, allora l'alunno dovrà svolgere tre temi (quello appartenente alla tipologia A e due, a scelta dello studente, appartenenti alla tipologia B).
- c) se la valutazione corrisponde a 8, 9, 10, allora l'alunno dovrà svolgere 2 temi (quello appartenente alla tipologia A e uno, a scelta dello studente, appartenente alla tipologia B).

A) Letture estive. Svolgere la lettura integrale delle seguenti opere letterarie:

- 1) Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Mondadori, Milano 2022.
- 2) Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 2026.
- 2) Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, Adelphi, Milano 2002.

B) Grammatica. Ripassare sul libro in adozione nel corso del secondo anno (A. Ferralasco, A.M. Moiso, F. Testa, *Forte e Chiaro. Competenti in lingua e comunicazione*) tutta l'analisi del periodo (proposizione indipendente principale, i vari tipi di proposizioni coordinate in base ai rapporti logici, la proposizione incidentale, la subordinazione). In particolare, si raccomanda di studiare la proposizione subordinata relativa (pp. 514, 515, 516) e la proposizione subordinata condizionale (pp. 545,546,547).


Si raccomanda, inoltre, di ripassare/studiare la teoria prima di svolgere i seguenti esercizi tratti dal libro di grammatica:

- Ess. da 37 a 39 a pp. 516-517; da 44 a 48 a p. 518-519.
Ess. da 116 a 118 a p. 547; ess. 120, 121, 123, 124 a p. 548.
Ess. da 135 a 145 a pp. 557, 558, 559; es. da 147 a 159 a pp. 560-563.

C) Antologia. Ripassare quanto svolto durante l'anno sul libro B di antologia, con particolare attenzione alle figure retoriche. In seguito, svolgere gli ess.:

- da 1 a 10 a pp. 56-57 (G. Pascoli, *Il tuono*);
-da 1 a 9 a pp. 58-59 (G. Ungaretti, *In dormiveglia*);
-da 1 a 11 a pp. 89-91 (G. Bufalino, *A chi lo sa*).

D) Tema. Di seguito vengono riportate 4 tracce per esercitarsi nell'ambito della produzione scritta. Chi avrà il giudizio sospeso, sarà tenuto a svolgere tutte e quattro le seguenti tracce.

	ISTITUTO ZACCARIA	MOD. 4.11 LIN
	PROGRAMMA LAVORO ESTIVO	REV. 07 <i>dell'01.10.2015</i>

TRACCE TEMI – LAVORO ESTIVO

1) **TIPOLOGIA A:** Svolgi l'analisi del testo poetico seguendo la traccia fornita dalle domande, per poi rielaborare le risposte in un unico testo coeso.

VINCENZO CARDARELLI, *AUTUNNO*

Introduzione alla poetica di Vincenzo Cardarelli: *Autunno* di Cardarelli fu pubblicata la prima volta su una rivista, nel 1931, e solo più tardi nella raccolta *Giorni in piena* (1934). Era quello il periodo della fioritura delle riviste letterarie, intorno alle quali si radunavano gli intellettuali del tempo. Erano pubblicazioni che avevano in genere vita breve, per difficoltà economiche ed editoriali, aggravate, tra l'altro, dallo scoppio della prima guerra mondiale e, in seguito, dalla convivenza spesso difficile con il regime fascista in ascesa. Le riviste fiorentine, in particolare, ebbero un ruolo fondamentale nel far uscire la nostra cultura dai limiti del nostro stretto – per quanto glorioso – passato. A Firenze, Cardarelli collaborò alla rivista «La Voce» (1908-1916). A Roma, invece, Cardarelli contribuì poi alla fondazione della rivista «La Ronda» (1919-1923) che, alla fine della prima guerra mondiale, si faceva paladina del ritorno alla nobiltà della tradizione italiana. Questo spiega perché tra i suoi poeti più amati ci sia Leopardi, che egli però non imita, quanto, piuttosto, guarda dal basso, come maestro di inarrivabile altezza. In realtà Cardarelli aveva bisogno di sottrarsi alla storia e al tempo in cui visse, ed anche alla sua storia privata, per ripararsi nella forma della poesia, limpida ma espressa in sordina.

Autunno

Autunno. Già lo sentimmo venire
nel vento d'agosto,
nelle piogge di settembre
torrenziali e piangenti
e un brivido percorse la terra
che ora, nuda e triste,
accoglie un sole smarrito.
Ora passa e declina,
in quest'autunno che incede
con lentezza indicibile,
il miglior tempo della nostra vita
e lungamente ci dice addio.

Domande:

1. **Analisi metrica:** Individua la metrica del testo. I versi hanno una lunghezza fissa o variabile? Individua gli endecasillabi e indica quali altre tipologie di versi sono presenti nel componimento.
2. **Aspetto grafico e ritmo:** Come appare il testo visivamente? È diviso in strofe? Osserva l'uso di vocaboli particolarmente lunghi (es: "torrenziali", "indicibile", "lungamente"): che tipo di effetto producono sul ritmo della poesia?.
3. **Figure di suono:** Individua se sono presenti rime, assonanze o consonanze. Individua inoltre se sono presenti allitterazioni.



4. **Figure retoriche:** Individua nel testo esempi di **personificazione** della natura e spiega quale sentimento comunicano. Trova inoltre la metafora che identifica la stagione autunnale con una fase della vita umana.
5. **Stile e linguaggio:** Come definiresti lo stile della poesia? È alto, medio o basso?
6. **Significato e struttura temporale:** Spiega il significato generale della lirica, approfondendolo e soffermandoti sull'area semantica a cui fanno riferimento le parole impiegate dal poeta. A quale verso avviene il passaggio dal passato al presente? Cosa rappresenta l'autunno per il poeta e perché viene definito come «il miglior tempo della nostra vita» che «ci dice addio»?

Dopo aver risposto alle domande, scrivi un testo unitario che costituisca la tua analisi del testo poetico, integrando le osservazioni metriche, stilistiche e tematiche.

2) TIPOLOGIA B: Massimo Recalcati, *La scuola insegna quanta vita c'è nei libri*

Andare a scuola significa incontrare l'universo dei libri. L'inizio di ogni anno scolastico è segnato, non a caso, dal loro acquisto. Ancora oggi, come un tempo, i nostri figli vanno a scuola con lo zaino pesante, ricolmo di libri. Ma l'esperienza, come alcuni dicono, non vale forse sempre più di ogni libro? Non dovremmo pensare che sia la vita la vera Scuola e la Scuola solo una pallida ombra della vita?

Contro questa demagogia viscerale bisognerebbe sempre essere allertati. Dovremmo insistere nel rovesciare la sua facile retorica. Dovremmo insistere nel ricordare che la lettura dei libri rende innanzitutto possibile la lettura stessa della nostra esperienza del mondo. In questo senso Ludwig Wittgenstein ricordava giustamente che i confini del mio linguaggio determinano i confini del mio mondo. Il che significa che tanto più si arricchisce il mio linguaggio, tanto più aumenta la mia possibilità di fare esperienza del mondo.

È dunque una fantasia triviale pensare che il libro sia in opposizione alla vita. Sartre ne *Le parole* confessa che, come il suo Flaubert, scrivere ha significato per lui, almeno sino ad un certo momento della sua vita, appropriarsi delle cose, trasfigurare la molteplicità illimitata del mondo in un piccolo e sterile "erbario".

In questo caso il libro non trasmette più il valore di un'esperienza, ma pretende di sostituire l'esperienza. È quello di cui spesso si lamentano i nostri figli. E come dare loro torto? Non è forse meglio vivere che leggere? Non è forse meglio la vita della Scuola? Ma non è proprio qui che si gioca una delle funzioni capitali della Scuola? Presidiare il nesso che lega il libro alla vita; mostrare che la lettura del libro non chiude, ma apre la vita.

L'acquisto di un libro implica sempre un guadagno smisurato. Con nessuna altra merce il rapporto tra il dare e l'avere appare così sbilanciato. Quanto può valere la lettura dell'*Odissea* di Omero, del *Sergente nella neve* di Rigoni Stern o dell'*Interpretazione dei sogni* di Freud?

Questo supplemento di valore appartiene ad ogni libro degno di questo nome. Può forse essere paragonato solo a quello che i nostri figli ricevono quando fanno l'incontro con un insegnante che risulta determinante nella loro formazione.

Un libro e un maestro quanto possono valere?

Andare verso la Scuola è come andare verso un libro che può rivelarsi come un'avventura capace di



interrompere il nostro rapporto conformistico con il mondo, capace di mostrarci un'altra faccia – prima invisibile – del mondo.

I libri che si incontrano a Scuola spalancano la vita al di là della Scuola. È un movimento delicato, a doppio scatto, di cui gli insegnanti sono responsabili. Le formule matematiche, i principi della fisica, le combinazioni della chimica, la conformazione dei territori o delle lingue, le immagini dell'arte o le vicende dei popoli sono saperi che devono servire alla vita e non asservirla. Non tutti i libri, ovviamente, provocano lo stesso entusiasmo. Ma l'incontro con un libro è tale solo quando il libro diventa un oggetto capace di causare nel suo lettore un nuovo desiderio di sapere.

Quando accade? Quando ci si sente presi dal libro, quando il libro ci consente di fare esperienza di una parte profonda di noi stessi, quando risveglia in noi una eco lontana, quando ci parla. La forza misteriosa del libro coincide con la forza misteriosa del desiderio. Per questo alcuni libri restano nel loro scaffale o nel loro zaino come pesi morti, mentre altri invece, come Lazzaro, si alzano e camminano. Ogni libro è fatto di parole, ma le parole sono anche la materia prima di cui noi siamo fatti. Per questo la letteratura, più di ogni altra pratica, rende l'incontro con un libro indimenticabile. La verità che ci concerne, come insegna forse per primo Agostino nelle *Confessioni*, non può mai essere accostata se non da un movimento di ripiegamento su noi stessi. Non c'è esperienza possibile della verità se non a partire dal suo darsi in un incontro, in un incontro che ci tocca intimamente. Per questo la Scuola non è solo il luogo dove si leggono e si studiano dei libri, ma dove il libro assume il valore di un incontro, di un oggetto che può causare il desiderio. Essa è buona Scuola solo quando è anti-scolastica. Il sapere che diventa scolastico è infatti un sapere morto, privo di desiderio, chiuso all'incontro. Il compito degli insegnanti è quello di tutelare la forza formatrice del libro. Per questo in tutti i regimi dittatoriali la Scuola viene impostata sul modello dell'Esercito. Ogni forma di dittatura è, infatti, nemica dell'apertura sovversiva del libro. La Scuola dovrebbe essere un antidoto laico nei confronti di ogni scolastica, il che significa non fare mai del libro la foglia morta di un erbario impolverato, ma insistere sulla somiglianza profonda che lega il libro al mondo.

(da «la Repubblica», 9 settembre 2018)

1. Analisi

- A. Suddividi il testo in paragrafi, a ciascuno dei quali darai un breve titolo.
- B. Individua la tesi di fondo sostenuta dallo scrittore.
- C. Indica le argomentazioni riportate dall'autore stesso per confutare/smontare la sua stessa tesi.
- D. «Il compito degli insegnanti è quello di tutelare la forza formatrice del libro»: è questo uno dei passaggi pregnanti dell'argomentazione di Recalcati. Perché? Cosa vuole intendere?
- E. Lo scrittore cita due importanti filosofi, Wittgenstein e Sartre: a che scopo?
- F. La sintassi utilizzata è ricca di proposizioni interrogative: sai spiegarne il motivo e lo scopo?



2. Produzione

«La Scuola non è solo il luogo dove si leggono e si studiano dei libri, ma dove il libro assume il valore di un incontro, di un oggetto che può causare il desiderio». A partire da questa affermazione dell'autore, commenta l'articolo proposto, elaborando un testo in cui fai emergere con chiarezza la tua tesi, facendo riferimento, se lo ritieni opportuno, alla tua personale esperienza.

3) TIPOLOGIA B: *La fatica di leggere e il piacere della lettura da un articolo di Annamaria Testa* <https://nuovoutile.it/fatica-di-leggere/>

La fatica di leggere è reale. Per questo il piacere della lettura è una conquista preziosa. Lo è perché leggere arricchisce la vita. E lo è doppiamente proprio perché leggere è anche un'attività del tutto innaturale. I lettori esperti tendono a sottovalutare questo fatto. O se ne dimenticano. Comunicare è naturale. Come ricorda Tullio De Mauro, la capacità di identificare, differenziare e scambiarsi segnali appartiene al nostro patrimonio evolutivo e non è solo umana: la condividiamo con le altre specie viventi, organismi unicellulari compresi. Leggere, invece non è naturale per niente. Ed è faticoso. La fatica di leggere è sia fisica (i nostri occhi non sono fatti per restare incollati a lungo su una pagina o su uno schermo) sia cognitiva: il cervello riconosce e interpreta una stringa di informazioni visive (le lettere che compongono le parole) e le converte in suoni, e poi nei significati legati a quei suoni. Poi deve ripescare nella memoria il significato delle singole parole che a quei suoni corrispondono, e a partire da questo deve ricostruire il senso delle frasi, e dell'intero testo. Tutto in infinitesime frazioni di secondo, e senza pause. È un'operazione impegnativa, che coinvolge diverse aree cerebrali e diventa meno onerosa e più fluida man mano che si impara a leggere meglio, perché l'occhio si abitua a catturare non più le singole lettere, ma gruppi di lettere (anzi: parti di gruppi di lettere. Indizi a partire dai quali ricostruisce istantaneamente l'intera stringa di testo). Un buon lettore elabora, cioè riconosce, decodifica, connette e comprende tre le 200 e le 400 parole al minuto nella lettura silenziosa. [...] Tra saper decifrare un testo semplice, si tratti di un sms o di una lista della spesa, e saper agevolmente leggere e capire un testo di media complessità al ritmo di centinaia di parole al minuto c'è un abisso. Prima di interrogarsi sulle strategie per colmarlo bisognerebbe ... farsi un'altra domanda: che cosa può motivare le persone che leggono poco a leggere di più (e, dunque, a imparare a leggere meglio? In altre parole: che cosa compensa davvero la fatica di leggere? [...] C'è, credo, un'unica cosa che può pienamente compensare l'innaturale fatica di leggere, ed è il piacere della lettura: il gusto di lasciarsi catturare (e perfino possedere) da una storia, o il gusto di impadronirsi di un'idea, una prospettiva, una competenza nuova attraverso un testo. [...] Ma è un piacere difficile perfino da immaginare finché non lo si sperimenta, arduo da evocare e raccontare [...] e impossibile da imporre. Per questo, credo, è così tremendamente importante leggere a voce alta ai bambini più piccoli. È l'unico modo per renderli partecipi del piacere della lettura prima ancora di sottoporli alla fatica di leggere. Se sanno qual è la ricompensa e l'hanno già apprezzata, affronteranno più volentieri la fatica. E, leggendo, a poco a poco poi se ne libereranno. Ma gli insegnanti e gli addetti ai lavori sono per forza di cose lettori più che esperti, ormai estranei alla fatica di leggere. A loro, l'idea di regalare un po' del (contagioso!) piacere di leggere a chi non sa sperimentarlo attraverso la lettura ad alta voce può sembrare un'idea strana, antiquata o bizzarra. Eppure a volte le idee antiquate o bizzarre danno risultati al di là delle aspettative.

Dopo un'attenta lettura, elabora un testo di analisi e commento, sviluppando i seguenti punti:

**1. Analisi**

1.1 Riassumi il contenuto del testo, indicando i punti salienti delle argomentazioni dell'autore.

1.2 Evidenzia la tesi dell'autore concernente la complessità del "leggere".

1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno della propria tesi.

1.4 Evidenzia il ruolo che l'autore attribuisce agli insegnanti nello sviluppare il gusto per la lettura.

1.5 Il testo presenta una sintassi prevalentemente paratattica, utilizzando periodi brevi. Ritieni efficace questo stile per affrontare un tema così problematico?

2. Commento: Elabora un testo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione affrontata nel testo e sulle riflessioni dell'autore, anche alla luce della personale esperienza di lettore, svolta sia nel tuo percorso di studio sia in riferimento alle tue scelte personali.

4) TIPOLOGIA B: Tecnologia nella scuola?

Leggi il seguente testo di Umberto Galimberti intorno alla tecnologia nella scuola.

Personalmente la tecnologia non la introdurrei nelle scuole, perché non serve a niente. Non riesco a capire la differenza tra una lavagna digitale e una con i gessi. Einstein ha scoperto la sua formula scrivendola su una lavagna con i gessi. Non capisco dunque questo gusto per la tecnologia. La scuola dovrebbe fregarsene della tecnologia, perché i ragazzi la sanno già maneggiare per conto loro, non devono andare a scuola per maneggiare i mezzi informatici. Li conosco già, semmai saranno loro a istruire i professori! La scuola deve esonerarsi da questo compito perché sarebbe come se attraverso la tecnologia si imparasse di più. No, invece si impara di meno! Il tempo passato a occuparsi di queste macchine è un tempo sottratto alla cultura letteraria, che è quella con cui vengono educati i sentimenti. Io la tecnologia la lascerei fuori dalla scuola: sarebbe come se, quando sono arrivate le automobili, la scuola avesse dovuto farsi carico di istruire i ragazzi a prendere la patente. Ma stiamo scherzando? La patente si va a prendere da un'altra parte.

(U. Galimberti, in giuntiscuola.it)

Rifletti sulla posizione del filosofo Umberto Galimberti nei confronti della tecnologia nelle scuole.

- Che cosa afferma il filosofo? Da che parte sta?
- Pensi anche tu che la tecnologia dovrebbe rimanere "fuori dalla scuola"? Oppure ritieni che la tecnologia possa essere di aiuto nell'apprendimento didattico e portare a imparare di più?
- Secondo te, il tempo che si dedica alla tecnologia nelle scuole è, come dice Galimberti, «tempo sottratto alla cultura letteraria, che è quella con cui si fa la mente»?
- Dopo aver riflettuto sul tema, scrivi un testo argomentativo nel quale affermi la tua tesi, sostenendola con opportuni argomenti.

Milano, 3 giugno 2026

IL DOCENTE
Riccardo Magni



ISTITUTO ZACCARIA

MOD. 4.11 LIN

PROGRAMMA LAVORO ESTIVO

REV. 07
dell'01.10.2015